

L'immagine del bambino

Linee guida per una forma speciale e semplice di discussione per bambini

Pagina 1 da 2

In quell'ora i discepoli vennero da Cristo Gesù e dissero: Chi è il più grande nel regno dei cieli? Ed egli chiamò un bambino, lo pose al centro del loro cerchio e disse: "Sì, vi dico che se non vi rivolgerete interiormente e non ravviverete la natura del bambino che è in voi, non troverete accesso al regno dei cieli". Quanto più una persona ravviva umilmente la natura del bambino che è in lui, tanto più sarà grande nel regno dei cieli. Chi, confidando in me, si immerge nella natura di tale bambino, troverà me nel bambino".

(Vangelo di Matteo 18/3/1-5)

Quando si parla di bambini, accanto alle percezioni e ai fenomeni emergono di solito spiegazioni, diagnosi, valutazioni, assunzioni, giudizi, ipotesi, suggerimenti, misure e forse anche speculazioni. Questo è normale, perché la nostra mente cerca sempre di trovare possibili spiegazioni e linee d'azione per i fenomeni che percepisce, sulla base dell'esperienza precedente. L'obiettivo è ottenere certezze in un campo sconosciuto e quindi incerto - in questo caso l'immagine del bambino. Tuttavia, il mondo percettivo del bambino/giovane, la vita interiore dell'anima e la personalità del bambino che vi si esprime sono un **mistero** che non può essere svelato né con questi mezzi né con la diagnostica convenzionale.

La vera comprensione dell'individualità del bambino/giovane può essere raggiunta solo quando entriamo in una **relazione interiore più profonda con il bambino per amore dell'umanità**. Le incomprensioni tra noi e il bambino nascono quando non troviamo una vera relazione interiore, una risonanza con il bambino o quando questa relazione è disturbata. Se manca questa relazione interiore, siamo con noi stessi, non con il bambino.

I disturbi nello sviluppo scolastico e nel comportamento di un bambino riguardano quasi sempre questo rapporto personale, questo rapporto con le persone e quindi anche con il mondo. Ogni volta che il rapporto tra noi, i genitori, gli assistenti* o gli insegnanti*, gli altri bambini e il bambino è compromesso, dobbiamo cercare di avvicinarci al bambino **in un modo nuovo**.

Questa comprensione più profonda del bambino, qui intesa e descritta, **non è un processo diagnostico**, ma **immaginativo**. Quando l'immagine fisica e le spiegazioni razionalizzate vengono sostituite da un approccio a una **vera immagine interiore nello spazio mentale-spirituale**, a una "immaginazione", l'incontro con la natura del bambino assume una dimensione e una qualità completamente diverse.

Questa "immagine immaginativa" è di natura completamente diversa da quella che di solito chiamiamo un quadro che possiamo dipingere, attaccare in un album fotografico o appendere. Questa immagine immaginativa può formarsi solo in uno sforzo congiunto tra noi ed è **presente e viva solo finché cerchiamo un rapporto e un incontro interiore con la natura del bambino**. Emerge solo gradualmente e non è semplicemente presente. Non ha nemmeno la pretesa di essere oggettivo o addirittura riproducibile. È delicata e fugace e si rivela a noi - come un'intuizione, una grazia, un dono - **man mano che emerge** e può diventare un'esperienza probante per tutti i soggetti coinvolti. Poiché non siamo abituati a questo, dobbiamo esercitarci. **È importante coinvolgere i genitori**, che sono i più vicini al bambino in termini di destino.

* Per motivi di leggibilità, si usa il maschile generico, ma tutti i generi sono sempre intesi allo stesso modo.

L'immagine del bambino

Linee guida per una forma speciale e semplice di discussione per bambini

Pagina 2 da 2

Tale **immagine interiore dell'essere di una persona** si sviluppa solo quando la relazione interiore con il bambino prende realmente vita. Allora l'immagine interiore condivisa si forma nel processo nello spazio animico-spirituale tra e sopra di noi ed è **immediatamente presente**. Dove deve emergere, non ha bisogno di nient'altro che del diritto illimitato di poter emergere e lavorare come immagine interiore. Conduciamo le discussioni dei bambini con questo atteggiamento interiore privo di pregiudizi. Se **portano a un'immagine interiore**, possono **lavorare attraverso l'immagine stessa** e rinnovare il nostro rapporto con il bambino.

Per il momento dobbiamo assolutamente astenerci dal desiderio di condurre la riunione dei bambini a decisioni e conseguenze. Questo è un altro luogo. Le questioni terapeutiche, mediche o educative devono essere affrontate in altra sede con un metodo adeguato; non sono discusse in questo contesto. Altrimenti, il quadro delicatamente emergente verrebbe sostituito da idee il cui sfondo sarebbe costituito da domande e intenzioni professionali o metodologiche che mirano a portare a giudizi.

Realizzazione

La discussione con i bambini si svolge in un cerchio di insegnanti o educatori **che hanno percezioni del bambino** e desiderano partecipare, e **di solito anche i genitori** del bambino(!). Il quadro dovrebbe gradualmente emergere come un'**immagine condivisa**, alla quale ognuno contribuisce con le proprie **percezioni** individuali - senza valutazioni o giudizi! - contribuisce. In questo modo, i fenomeni che diventeranno l'immagine vengono riuniti nel cerchio, giro dopo giro, partendo dall'esterno. **Ogni persona può contribuire con un solo punto di vista per giro**, in modo che la sua immagine personale non prenda il posto dell'immagine comune. Tutti i contributi sono accettati e hanno il diritto di essere lasciati in piedi. Non possono e non devono essere messi in discussione all'interno o all'esterno e quindi dirimpenti, poiché ognuno può e deve contribuire solo a partire dalla propria esperienza del bambino e dall'immagine che ne deriva.

Se non avete alcuna percezione del bambino o non potete/volete dare un contributo o se non siete pienamente d'accordo con questa procedura, **non partecipate!**

Un membro del gruppo si assume **la responsabilità di questo processo** e di rispettare le regole del gioco. Introduce, può segnalare quando arrivano giudizi o simili e conduce il processo alla sua conclusione. Il quadro è considerato completo quando i partecipanti ritengono che sia stato consolidato e completato in modo tale da rendere giustizia alla natura del bambino. Di solito ci vogliono circa **60-90 minuti**, a volte meno, a volte di più. Alla fine, si lascia che il processo si concluda in pace.

Questa speciale forma di discussione immaginativa tra bambini richiede una **pratica persistente e una continuità**, oltre che un **rigore nella forma**, se si vuole che dia frutti

In situazioni di crisi, ha senso solo se tutti i partecipanti*, senza eccezioni, sono d'accordo sulla forma di visualizzazione aperta qui descritta. Se invece c'è un desiderio tangibile di conseguenze e azioni immediate, allora si dovrebbero scegliere altre forme adatte. In ogni caso, questa forma non è adatta perché può avere successo solo in uno spazio di risonanza internamente aperto

Michael Harslem

* Per motivi di leggibilità, si usa il maschile generico, ma tutti i generi sono sempre intesi allo stesso modo.